

Mentre tra i fantocci cresce la psicosi d'una nuova offensiva del FNL

B 52 a tappeto presso Saigon

Rassegna internazionale

LA FUGA DA JOHNSON

Goldberg non era affatto un esecutore «molle» della politica di Johnson. Al contrario, era un funzionario abile e brillante, che portava avanti con notevole perizia la causa degli Stati Uniti all'ONU. Memorabili sono rimasti i suoi interventi, sia in sede di Consiglio di Sicurezza che in seno alla Assemblea generale, durante la crisi del Medio Oriente. E le posizioni americane, anche quelle che distorcevano la realtà nel modo più totale, vi erano espresse nel modo più efficace. E così anche per quanto riguarda certi momenti della battaglia diplomatica attorno al Vietnam. Ma tutto ha un limite, evidentemente. Al punto in cui erano giunte le cose, Goldberg non se l'è sentita più di coprire a l'ONU la politica vietnamita di Johnson. Per la semplice ragione che essa è diventata indifendibile. Egli stesso lo ha detto quando ha affermato che «la porta della pace aperta, secondo lui, con il discorso del 31 marzo — non deve essere chiusa e quando ha aggiunto che le «divergenze in seno al governo degli Stati Uniti stanno alla base delle sue dimissioni».

In che cosa consistono tali divergenze? Goldberg non lo ha detto ma altri aveva parlato per lui e prima di lui. Le divergenze riguardano essenzialmente l'opportunità o meno di ingaggiare un negoziato serio con il Vietnam; oggi tali divergenze si esprimono nel ritardo frapposto all'inizio del pre-negoziato ma domani potrebbero esprimersi sul contenuto di esso. Domani? L'incertezza è puramente retorica. In realtà, a partire dal giorno in cui Johnson ha annunciato la «limitazione» dei bombardamenti...

tivo di tutto questo, del resto, non è costituito dalle dimissioni di Goldberg ma dallo stesso panorama pre-lettorale degli Stati Uniti. Mai la corsa alla presidenza era stata così «aperta» all'interno di tutti e due i partiti americani. Mai il presidente in carica era stato attaccato così a fondo dai candidati del suo stesso partito. Mai, infine, il successo, alle elezioni primarie, degli oppositori del presidente era stato così clamoroso. Tutto questo avviene, in realtà, perché mai l'America s'era trovata ad affrontare una realtà così tempestosa. Avendo enormemente dilatato il suo sistema di influenza imperialista nel mondo, Washington conosce oggi il sapore amaro della sconfitta che si esprime nel progressivo, inesorabile restringersi di quella orbita. In Asia, attorno alla questione vietnamita si è creato un nodo che i dirigenti americani non sanno come sciogliere. L'Europa occidentale comincia ad andarsene per conto suo, affermando l'esigenza di misure che servano a proteggere l'industria e la politica degli Stati Uniti. Nell'America latina il vulcano cova sotto la cenere.

E' questo sfondo generale in cui va collocato quel che avviene al vertice del gruppo dirigente americano. Il Vietnam è un detonatore. E il più potente ma non è il solo. Il disimpegno non è affatto facile, come tutto, ancora in queste settimane, sta ad indicare. Altri detonatori si preparano o agiscono già oggi. La fuga da Johnson, in questa situazione, è una necessità. E non solo all'interno del gruppo dirigente degli Stati Uniti.

Alberto Jacoviello

Sedici aerei abbattuti sul Nord Vietnam in due settimane - Protesta cambogiana per un progetto USA di mettere in orbita fissa un «satellite specchio» che dovrebbe riflettere la luce solare

Denunciata la tattica dilatoria degli USA

La Tass attacca la «scalata delle tergiversazioni»

MOSCA, 26. La «Pravda» e la TASS dedicano oggi due articoli alla questione vietnamita. Il corrispondente della «Pravda» da Hanoi, Vasiljev scrive che il governo della RDV considera ancora Varsavia e Phnom Penh come le località più adatte per i colloqui preliminari con gli USA. La TASS, in un commento di Vasiljev Kharkov, dichiara che a distanza di tre settimane, da quando la RDV si è dichiarata pronta a stabilire contatti preliminari con gli USA, non è ancora stato risolto il problema del luogo degli incontri. La responsabilità di ciò ricade completamente sugli Stati Uniti, che hanno scelto il problema della sede come pretesto per la loro tattica dilatoria ed elusiva. Le condizioni per questi contatti — scrive la TASS — furono chiaramente formulate nella dichiarazione del governo della RDV del 3 aprile.

Perché mai — si chiede Kharkov — gli USA hanno respinto la proposta di un incontro a Varsavia? Persino molti senza loro USA dichiarano di non vedere quali ragioni possano giustificare questa sede, che offre tutte le garanzie necessarie. Si ha quindi l'impressione che Washington ponga una condizione dietro l'altra per guadagnare tempo e assicurarsi posizioni di forza.

SAIGON, 26. Nei primi quindici giorni della «sospensione parziale dei bombardamenti» proclamata da Johnson, la contraerea vietnamita ha abbattuto sulla RDV ben 16 aerei statunitensi, alcuni dei quali su zona molto più a nord del 20. parallelo, indicato da Johnson come limite estremo dei bombardamenti. Alcuni aerei sono stati infatti abbattuti su Lai Chau, Hanoi ed Haiphong. I bombardamenti sono continuati anche nelle ultime 24 ore con un gran numero di incursioni tra il 17 e il 19, parallelo, mentre nel Vietnam del Sud i bombardieri strategici B-52 hanno effettuato ben sei incursioni sulla valle di A Shau ed alcuni bombardamenti a tappeto a una quarantina di chilometri a nord di Saigon.

Questa intensificata attività dei B-52, presso le capitali sud-vietnamite avviene mentre i capi collaborazionisti appaiono in preda ad una vera e propria «psicosi» di un imminente attacco generale del FNL all'interno stesso della loro capitale, con una riedizione della offensiva generale del Tet (copodanno lunare). Vi è stato, oggi, un nuovo «avvertimento» della polizia collaborazionista alla popolazione per informarla della imminenza di una nuova offensiva del FNL. Tale «avvertimento» serve a giustificare in qualche modo il giro di vite dato alle misure di sicurezza e di controllo in città.

La scoperta di armi su un «sampan» in navigazione su uno dei canali di Saigon ha inoltre indotto la polizia a bloccare tutto il traffico fluviale, per perquisire una ad una tutte le imbarcazioni. Ogni giorno migliaia di sampan navigano sui canali di Saigon, e ciò è indicativo dell'ampiezza delle misure prese dai collaborazionisti. Una offensiva del FNL in questo periodo, si dice negli ambienti americani, darebbe un ulteriore colpo al regime fantoccio, il che è quanto si può dire di inatteso tra le varie fazioni che lo compongono.

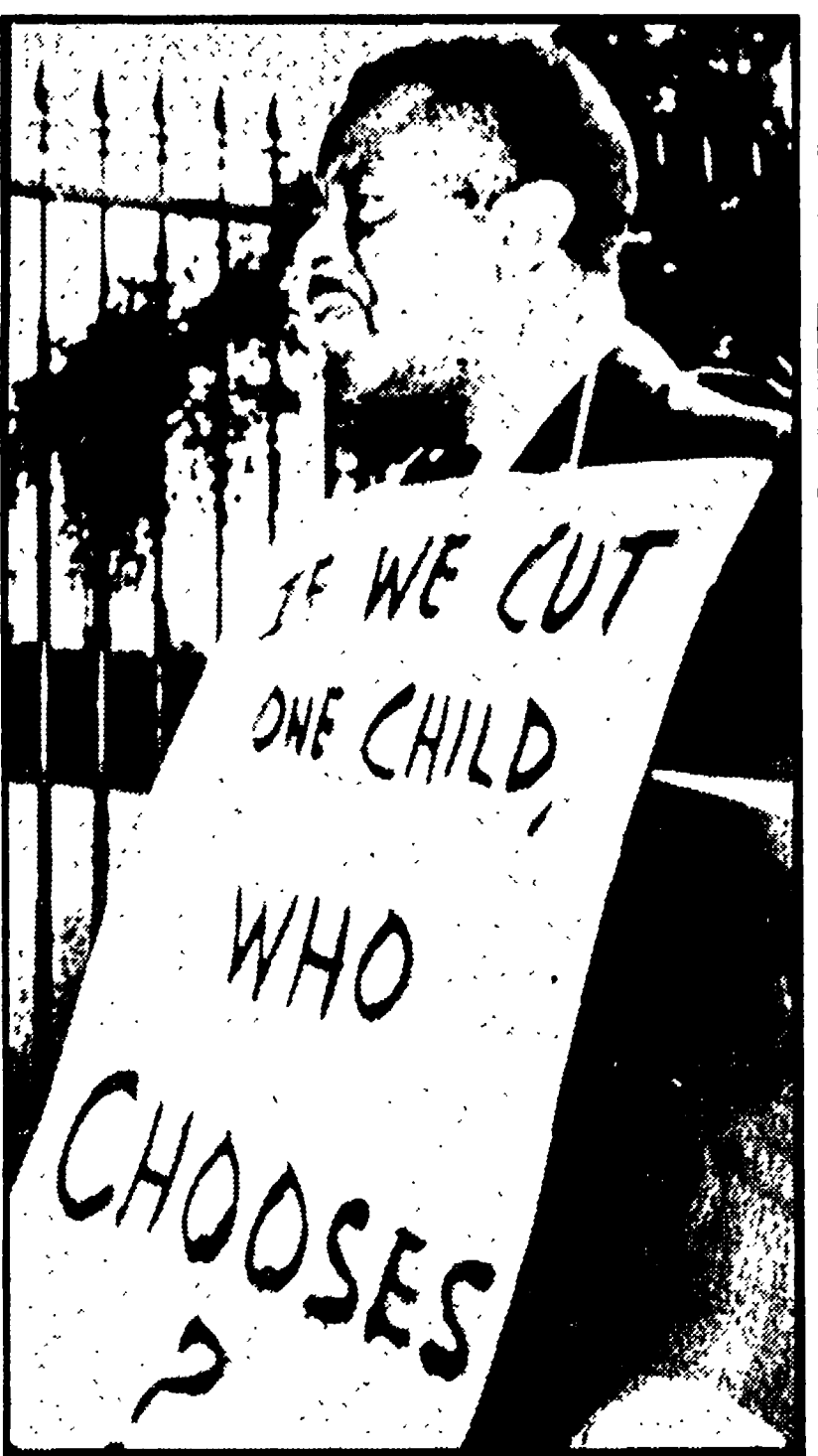
Questa «psicosi» dei collaborazionisti sottolinea il fallimento dell'operazione di rastrellamento condotta dagli americani nelle cinque province che circondano Saigon. E' stata una brutta sconfitta. «Vittoria» sicura. La mobilitazione di decine di migliaia di soldati non è riuscita nemmeno ad impedire attacchi contro le navi americane in navigazione sul canale che congiunge Saigon al mare. I tre trasporti americani «Tulsi», «Victory» e «Victory» sono stati colpiti da quattro granate di un cannoneggiamento senza risultato. Scontri di piccole proporzioni, ma numerosi, si sono svolti nelle ultime 24 ore nelle immediate vicinanze della capitale.

Radio Liberazione ha intanto annunciato che nei ventisei giorni conclusi il 18 aprile, nelle zone di Khe Sanh e di Danang sono stati uccisi o feriti o catturati 1.800 soldati nemici, tra americani e collaborazionisti.

La stessa emittente del FNL ha poi trasmesso un appello ai soldati e agli ufficiali delle forze collaborazioniste perché disertino e si uniscano alle forze della Liberazione. «La nostra lotta di liberazione nazionale ha conseguito la vittoria finale». E questo ha accentuato il timore dei capi collaborazionisti che una nuova azione del FNL sia imminente e che il paese sia entrato in un periodo cruciale, quello dell'offensiva generale e della vasta sollevazione nell'avanzata verso la vittoria finale». E questo ha accentuato il timore dei capi collaborazionisti che una nuova azione del FNL sia imminente e che il paese sia entrato in un periodo cruciale, quello dell'offensiva generale e della vasta sollevazione nell'avanzata verso la vittoria finale».

Nel Laos vengono segnalati combattimenti 50 km. a nord-est di Kiang Khuang. Qui il Pathet Lao ha attaccato nelle sacche create nelle sue retrovie da commandos pro-americani. In parte i commandos sono stati distrutti, in parte sono stati costretti a fuggire dalle zone libere. Combattimenti sono segnalati anche ad est di Saracane, nel sud del paese.

Da Phnom Penh si apprende che la Cambogia ha incitato agli Stati Uniti una energia protesta per il piano di lancio di «satellite specchio», che, posto in orbita fissa, riflettere la luce del sole su 100.000 chilometri quadrati, con una intensità doppia rispetto a quella della luna. Ciò consentirebbe alle truppe americane di operare anche di notte. Di un progetto del genere si era parlato anni fa, poi non se ne era più parlato fino a questi giorni. La decisione di attuarlo sarebbe gravissima, sia per il significato politico, che per le conseguenze pratiche sulla vita di una vastissima regione. La nota è stata rimessa all'ambasciata francese perché la trasmetta a Washington.



PROTESTA NEGRA

Una folla di bambini negri del Mississippi, accompagnati dalle loro madri, ha manifestato ieri davanti alla Casa Bianca contro la decelerazione degli stanziamenti governativi per la lotta contro la miseria nei distretti agricoli di quello stato. La manifestazione è diretta dal leader della «Conferenza dei dirigenti cristiani del Sud», il reverendo Ralph Abernathy. Nel corso della dimostrazione Abernathy ha dichiarato che la marcia della povertà su Washington che egli sta organizzando ha per obiettivo di ottenere lavoro e salario per gli americani poveri. Un problema questo che interessa non solo i negri ma tutti coloro che lavorano nei settori agricoli e americani bianchi sofferenti della miseria negli USA. Gli studenti dell'organizzazione per la unità negra hanno occupato gli uffici amministrativi della Long Island University bloccando l'amministratore e il segretario dell'ateneo. Nella foto: il reverendo Abernathy, che ha preso il posto di King alla testa dell'organizzazione, dinanzi alla Casa Bianca.

Dopo le visite a Tokio, Ulan Bator e Teheran

Tito domani a Mosca su invito di Breznev

Il Presidente jugoslavo avrà colloqui con i massimi dirigenti sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. E' stato annunciato ufficialmente oggi a Mosca che il maresciallo Tito, che si trova in questi giorni in visita ufficiale in Polonia, giungerà a Mosca nei prossimi giorni, invitato dal segretario generale del PCUS, Breznev, per avere incontri politici con i massimi dirigenti sovietici. Tito giungerà nella capitale sovietica alle 14 di domenica 28 aprile per fermarsi sino a martedì.

Negli ambienti giugoslavi di Mosca si fa notare che due dovrebbero essere i temi degli incontri sovietico-jugoslavi: la situazione dell'integrazione economica e il problema del Vietnam, e i problemi dell'unità del movimento comunista. Tito, si fa ancora notare, verrà accolto in un momento di particolare tensione diplomatica tra la Jugoslavia e l'Irak. Tito giungerà nella capitale sovietica alle 14 di domenica 28 aprile per fermarsi sino a martedì.

Per quel che riguarda i problemi dell'unità del movimento comunista e antimperialista va ricordato che nei giorni scorsi, e precisamente il 21 aprile, l'ambasciatore jugoslavo a Budapest, Ceza Terzici, ha consegnato al PC ungherese la risposta all'invito rivolto alla Lega dei comunisti jugoslavi di partecipare all'incontro preparato dal PC ungherese e organizzato in corso da qualche giorno nella capitale ungherese. La Lega Tanjug, fornendo questa informazione aveva aggiunto che la posizione jugoslava non è mutata, e che dunque non c'era e non c'è da attendersi una partecipazione jugoslava all'evento. Secondo alcune informazioni la lettera fatta pervenire a Budapest conterrebbe comunque qualche elemento nuovo rispetto a quanto è stato detto in precedenza.

Per quel che riguarda i problemi dell'unità del movimento comunista e antimperialista va ricordato che nei giorni scorsi, e precisamente il 21 aprile, l'ambasciatore jugoslavo a Budapest, Ceza Terzici, ha consegnato al PC ungherese la risposta all'invito rivolto alla Lega dei comunisti jugoslavi di partecipare all'incontro preparato dal PC ungherese e organizzato in corso da qualche giorno nella capitale ungherese. La Lega Tanjug, fornendo questa informazione aveva aggiunto che la posizione jugoslava non è mutata, e che dunque non c'era e non c'è da attendersi una partecipazione jugoslava all'evento. Secondo alcune informazioni la lettera fatta pervenire a Budapest conterrebbe comunque qualche elemento nuovo rispetto a quanto è stato detto in precedenza.

Adriano Guerra

DALLA 1ª PAGINA

Pensioni

La mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati, fra i quali si è riallacciato il dialogo unitario, ha consentito di sventare quest'ultimo tentativo. Il costo è stato alto: altre decine di miliardi ai lavoratori. Non è la prima volta che ciò avviene. Anche nella scorsa legislatura i parlamentari e i comunisti si battono con successo contro alcune delle peggiori richieste del governo: il merito della battaglia delle sinistre. Il Parlamento è in pensione di anzianità è stata conservata in caso di disoccupazione, se l'età pensionabile delle donne non veniva subito aumentata — almeno formalmente — e se i lavoratori agricoli dipendenti hanno potuto vedere aumentata con la conquista della parità non gli altri lavoratori, una lotta da essi condotta con coraggio per oltre tre anni.

Questi episodi indicano anche la strada maestra che è ora aperta davanti ai lavoratori: quella di una lotta senza tregua per superare la legge che entra in vigore il 1° maggio e, nel proseguire, nel più breve tempo possibile, una riforma che dia a tutti i pensionati un minimo di 30 mila lire e basi il sistema previdenziale — anche per artigiani, commercianti e contadini — su una pensione rapportata all'80 per cento del salario, completata da assegni familiari, basati sull'accordo di contributi personali, protetta da una scala vincente.

Questa strada venne già indicata dall'imponente riuscita dello sciopero generale del 7 marzo scorso. Sulla base di esecuzioni delle valutazioni emerse in seno al sindacato, CGIL, ha deciso nei giorni scorsi di creare un' apposita commissione di studio per la riforma inedita. Il Parlamento è in pensione di anzianità è stata conservata in caso di disoccupazione, se l'età pensionabile delle donne non veniva subito aumentata — almeno formalmente — e se i lavoratori agricoli dipendenti hanno potuto vedere aumentata con la conquista della parità non gli altri lavoratori, una lotta da essi condotta con coraggio per oltre tre anni.

Il compianto Giuseppe Califano, segretario generale della Federbraccianti, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla posizione della categoria: «L'approvazione della parte del Consiglio dei ministri del primo decreto delegato sull'aumento e la riforma delle pensioni, chiude la prima fase dell'azione dei sindacati su questo tema importante per la condizione dei lavoratori. I braccianti, che fra tutte le categorie hanno il più alto numero di manifestazioni di piazza hanno assolto una funzione di avanguardia nella lotta per la riforma del sistema pensionistico, hanno ottenuto un primo ed importante risultato.

La Federbraccianti e la CGIL, pur avendo presente il quadro negativo della soluzione generale che era stata data al problema delle pensioni attraverso la legge approvata di recente dal Parlamento, si sono battute in questa fase per ottenere una interpretazione della stessa legge che permettesse ai braccianti di godere subito i benefici previsti dalla riforma e cancellasse una iniqua sperequazione che da anni colpiva la categoria dei lavoratori agricoli. Il ministro Bosco, nel corso dei colloqui avuti con i dirigenti sindacali, contestava la interpretazione della legge e l'interpretazione del rinvio del collegamento tra salario reale e pensione dei braccianti. Con questa decisione, per i lavoratori agricoli che faranno domanda di pensione dopo il primo agosto 1968, al fine di definire la procedura di erogazione, verrà raso a base per gli ultimi tre anni, il salario convenzionale di lire 2.670 al giorno, sono braccianti di lire 2.670 al giorno, sono braccianti fissi.

«Permane ancora la necessità di mantenere la categoria sul terreno della vigilanza per i termini previsti dalla legge, l'emanazione dei decreti delegati per la fissazione del salario effettivo a cui gli agricoltori hanno diritto di sostituire il sopra indicato salario convenzionale. Con questo primo risultato i lavoratori agricoli hanno aperto la strada per realizzare nei prossimi mesi e con il sostegno della loro lotta, una piena e completa perequazione della loro condizione previdenziale a quella dei lavoratori degli altri settori».

L'Ufficio Stampa della CGIL ha ieri diffuso il seguente comunicato: «Negli ambienti della CGIL si rileva che nei recenti incontri del ministro del Lavoro e dei confederazioni dei lavoratori, tra le proposte fondamentali relative all'applicazione della legge n. 238 prospettate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, il ministro del Lavoro aveva dichiarato di non poter accettare una soluzione relativa al salario pensionabile da calcolarsi anche per il periodo precedente al primo agosto 1968 sulla base di lire 2.700 e 2670 al giorno rispettivamente per i salariati fissi e braccianti, sia quella concernente la riliquidazione delle pensioni ai pensionati di anzianità occupati e ciò in netto contrasto con lo spirito della legge stessa. E' anche noto che il ministro del Lavoro, di fronte all'insistente pressione delle tre confederazioni, si era riservato di prospettare al Consiglio dei ministri la proposta di un sindacato di lavoro. Dalle dichiarazioni di alcuni ministri riportate dalle agenzie di stampa, sembra che i due problemi — e cioè il salario pensionabile per i lavoratori dipendenti dell'agricoltura e la riliquidazione della pensione ai pensionati di anzianità — che assorbono fino alla metà del pensionamento di vecchiaia — siano stati risolti nel senso indicato dai sindacati.

«Se dall'esame del testo del provvedimento delegato risulteranno confermate le notizie di stampa, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a

Pensioni

un risultato soprattutto quanto riguarda i lavoratori dell'agricoltura, che è frutto di una dura lotta che la categoria ha efficacemente condotto per il superamento di ogni discriminazione fra uomo e donna e fra agricoltura e altri settori.

«Negli ambienti della CGIL si sottolinea che, anche considerando globalmente la legge n. 238 e il decreto delegato, permangono tuttora le ragioni di opposizione della CGIL nei confronti della legge stessa. Si ribadisce che il problema della realizzazione di un'effettiva eguaglianza del sistema pensionistico possono essere affrontati e definitivamente risolti purché si attui un'efficace, unitaria azione sindacale dei lavoratori e delle loro organizzazioni».

FIRENZE, 26. I lavoratori della sezione aziendale F.I.O.M. della Unione Galileo — riuniti in assemblea per esaminare i contenuti della riforma per la pensione — hanno approvato una mozione nella quale chiedono alla F.I.O.M. ed alla CGIL di sviluppare al massimo la discussione e l'agitazione su questo problema per iniziare, non appena sarà stato eletto il nuovo Parlamento, una decisa lotta per il raggiungimento di una vera riforma della quale, successivamente, indicano i punti fondamentali.

Vietnam

Gustavo Diaz Ordaz, ha ringraziato a sua volta il governo e il popolo vietnamita per la «calorosa accoglienza» per avergli dato l'occasione di visitare la politica del suo governo.

Tra Messico e Vietnam del nord non esistono, come è noto, relazioni ufficiali. La visita dell'ambasciatore vietnamita all'Avana e le dichiarazioni fatte dal suo ministro, sono pertanto un successo diplomatico di prima grandezza per Hanoi, reso possibile dal consolidamento del prestigio internazionale della RDV e dallo sgretolamento delle posizioni americane. Gli osservatori non hanno mancato di notare che le dichiarazioni di Carrillo Flores si collocano sulla stessa linea di quelle con cui U Thant ha segnalato mercedi del presidente e l'aggravarsi della situazione dei paesi socialisti. U Thant ha sottolineato la stretta che ha sollecitato le parti a procedere rapidamente verso il «contro-puntino». Sotto questo aspetto, il ministro messicano è il primo che raccoglie l'appello di U Thant.

Anche oggi il Dipartimento di Stato ha risposto alle domande dei giornalisti circa il pre-negoziato che «non vi è nulla di nuovo» e che Washington «resta in attesa di una replica vietnamita alla sua ultima nota: una formula che sta drasticamente riducendo gli obblighi del pubblico. Anche la scelta di Carrillo Flores come ambasciatore di Goldberg è giudicata dalla stampa come una conferma della «cautela» del presidente. Sebbene Ball si fosse dimesso, nell'autunno del '66, in polemica con il super-impero americano in Asia e con la conseguente sottovalutazione dell'Europa, era sembrato che gli orientamenti attuali di Johnson, «Il carattere della sua opinione» — scrive il «New York Times» — non ha certo lasciato la sua favolosa carriera privata per far da padrino ad una capitolazione.

FIAT

di inizio e di fine turno; inoltre ha proposto la realizzazione dell'orario di lavoro settimanale nelle seguenti soluzioni: turno normale in cinque giornate lavorative di 9 ore; turnisti: identica soluzione oppure sabati alternati con festività fisse.

«Permane ancora la necessità di mantenere la categoria sul terreno della vigilanza per i termini previsti dalla legge, l'emanazione dei decreti delegati per la fissazione del salario effettivo a cui gli agricoltori hanno diritto di sostituire il sopra indicato salario convenzionale. Con questo primo risultato i lavoratori agricoli hanno aperto la strada per realizzare nei prossimi mesi e con il sostegno della loro lotta, una piena e completa perequazione della loro condizione previdenziale a quella dei lavoratori degli altri settori».

L'Ufficio Stampa della CGIL ha ieri diffuso il seguente comunicato: «Negli ambienti della CGIL si rileva che nei recenti incontri del ministro del Lavoro e dei confederazioni dei lavoratori, tra le proposte fondamentali relative all'applicazione della legge n. 238 prospettate unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, il ministro del Lavoro aveva dichiarato di non poter accettare una soluzione relativa al salario pensionabile da calcolarsi anche per il periodo precedente al primo agosto 1968 sulla base di lire 2.700 e 2670 al giorno rispettivamente per i salariati fissi e braccianti, sia quella concernente la riliquidazione delle pensioni ai pensionati di anzianità occupati e ciò in netto contrasto con lo spirito della legge stessa. E' anche noto che il ministro del Lavoro, di fronte all'insistente pressione delle tre confederazioni, si era riservato di prospettare al Consiglio dei ministri la proposta di un sindacato di lavoro. Dalle dichiarazioni di alcuni ministri riportate dalle agenzie di stampa, sembra che i due problemi — e cioè il salario pensionabile per i lavoratori dipendenti dell'agricoltura e la riliquidazione della pensione ai pensionati di anzianità — che assorbono fino alla metà del pensionamento di vecchiaia — siano stati risolti nel senso indicato dai sindacati.

«Se dall'esame del testo del provvedimento delegato risulteranno confermate le notizie di stampa, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a

Bellicoso discorso del ministro della difesa israeliano

GRAVI MINACCE DI DAYAN DI INVADERE LA GIORDANIA

«Al Ahran» scrive che i militari di Tel Aviv premono sul loro governo per una nuova azione contro RAU e Giordania — Nasser parla sul referendum del 2 maggio

IL CAIRO, 26. Il ministro della difesa israeliana Dayan ha pronunciato uno dei discorsi più bellissimi della fine della guerra dal giugno scorso. Dayan ha parlato stamattina ai dirigenti del kibbutz della valle del Beit-an. Egli ha detto che porterà la guerra al di là del Giordano se continueranno le attività dei «commandos» palestinesi che operano nelle zone occupate. Dayan ha dichiarato fra l'altro: «Se la Giordania vuole essere la spada degli arabi per fare quello che l'Egitto ha smesso di fare dopo aver evacuato i suoi civili dalle città lungo il canale di Suez, allora la Giordania dovrà pagare il prezzo. Se l'attività dei commandos terroristi creati dagli Stati arabi continua, questa guerra sarà trasferita al di là del Giordano e in quella sede decisa, ma la Giordania dovrà pagarne il prezzo».

Questa mattina i giornali del Cairo hanno raccontato del discorso di Nasser, pronunciato all'università della capitale della RAU e rivolto ai rappresentanti culturali del paese. Il discorso del presidente della RAU è stato quasi interamente dedicato al «programma del 30 marzo» che prevede l'ulteriore democratizzazione della vita del paese. Nasser ha detto che lo scopo del referendum del 2 maggio prossimo è di dare al popolo la possibilità di esprimere liberamente la sua opinione sul programma d'azione, il detto Nasser, è stato proclamato da noi solo il 30 marzo perché prima di accingersi alla sua elaborazione noi abbiamo dovuto riorganizzare le forze armate, consolidare la nostra economia, svolgere processi pubblici a quattrocento autorevoli proteste e la nostra fiducia rivoluzionaria di epurare le nostre file. Nasser ha concluso il suo discorso esprimendo riconoscenza all'URSS e ai «giorni difficili per la RAU ha sostenuto la repubblica e le ha prestato un aiuto completo».

Stamane, nel suo consueto articolo settimanale, il direttore di «Al Ahran», Heikal, scrive che Israele tenterà fra breve una nuova azione militare contro l'Egitto e la Giordania. «Dobbiamo esercitare la nostra opinione», dice Heikal, «che Tel Aviv non se ne starà in disparte mentre gli eserciti arabi si stanno riorganizzando e i militari stanno dimostrando la nostra disaffezione al suo governo di Tel Aviv — scrive Heikal — per coprire adesso, prima cioè che sia troppo tardi, la nostra opinione. Essere prudente e non cadere nelle provocazioni che tentano di forzare in una azione militare prematura». «Dobbiamo esercitare il massimo autocontrollo. Qualora la provocazione non dovesse conseguire gli effetti sperati, Israele potrebbe sferrare un attacco di sorpresa contro la RAU, seguendo le direttrici dell'azione del mattino del 5 giugno. L'unica constatazione che potrebbe spingere Israele ad abbandonare un suo progetto deriva dalla conoscenza del duro prezzo che lo Stato ebraico pagherebbe per il tentativo».

La scorsa notte è rientrato da una serie di visite a Mosca, Praga e Budapest, il ministro degli esteri della RAU, Riaz, da cui è stato detto di aver avuto assicurazioni dai tre paesi che il loro appoggio all'Egitto sarà mantenuto e rafforzato.

Questa notte e stamattina sono ripresi gli scontri a fuoco lungo il Giordano. Lo scontro di stamane, nella zona di Geser, è proseguito, a intermittenza fino a mezzogiorno. Non ci sono stati feriti. Questa notte gli israeliani avrebbero intercettato una pattuglia di commandos, uccidendo sei arabi. Un porta voce di Tel Aviv ha detto che la pattuglia era dotata di armi modernissime, fra le quali «bazooka» e altre di tipo automatico.

Da New York si apprende che il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà domani alle 16.30 italiane per esaminare la protesta della Giordania contro la progettata parata militare israeliana a Gerusalemme il 2 maggio.

Bandiere FNL sulla Torre Eiffel e l'Arco di Trionfo

PARIGI, 26. Le bandiere del FNL sud-vietnamita sono state issate oggi, a Parigi, sulla torre Eiffel e sull'Arco di Trionfo. Vi sono rimaste fino a che la polizia ha smantellato il gestito è certamente opera degli studenti parigini che, come i loro colleghi di tutti i paesi, hanno dedicato la loro vittoria alla manifestazione della loro solidarietà con il popolo vietnamita in lotta contro l'aggressione USA.

Migliaia di studenti manifestano per il Vietnam

TOKIO, 26. Migliaia di studenti di 16 università giapponesi hanno disertato oggi le lezioni, per manifestare la loro solidarietà con il popolo vietnamita, nella «Giornata internazionale contro la guerra», che si celebra oggi in tutto il mondo. Manifestazioni pubbliche hanno avuto luogo in molte città del Giappone, e in particolare a Tokio, dove i giovani universitari hanno sfilato per le strade del centro, con cartelli inequivocabili alla lotta eroica del popolo vietnamita, o cui si chiedeva la drastica apertura di negoziati.

Provocatorio esperimento nucleare in USA

Sottoterra nel Nevada esplosa una bomba «H»

La pazzesca esplosione ha prodotto dieci scosse di terremoto e fatto tremare gli edifici di Las Vegas

LAS VEGAS, 26. Una carica termoneucleare della potenza di un megaton (un milione di tonnellate di tritolo), è stata fatta esplodere oggi nel sottosuolo nel poligono della USAEC (Commissione per l'Energia nucleare) nel Nevada, secondo quanto era stato annunciato da qualche tempo, e nonostante le numerose autorevoli proteste e richieste di rinvio. La tremenda esplosione ha provocato dieci scosse successive di terremoto, ha fatto saltare gli agghi dei sismografi fino a Los Angeles, ed è stata avvertita in un raggio di 400 chilometri. A Las Vegas gli edifici hanno tremato e in particolare i grattacieli hanno subito paurose oscillazioni. Non si sa ancora se per effetto di tali scosse gli immobili abbiano subito danni. La USAEC assicura che non c'è stata diffusione di radioattività.

Questo pazzesco esperimento viene giustificato con la necessità di collaudare una testata termoneucleare.

Il FBI ricerca in Giappone l'assassino di Luther King

TOKIO, 26. Le indagini del FBI sull'assassino di Martin Luther King stanno assumendo toni grotteschi. Dietro ispirazione dell'ente federale di investigazione, l'ambasciata americana a Tokio ha invitato la polizia giapponese a distribuire a tutti i commissariati le fotografie di James Earl Ray, ricercato quale assassino del leader negro.



Il presidente Nasser